

LO SPECIALE

DOMANI L'INAUGURAZIONE NEL PARCO IMPASTATO SULLA CASILINA, UN'AREA SEQUESTRATA AL TESORIERE DELLA BANDA DELLA MAGLIANA. FESTA DI GIOIA E RIVOLUZIONE

Ecco il bozzetto del murale che sarà completato domani. Al centro lo street artist David Vecchiato



#iostoconlunita

Qui Roma degrada verso l'Agro, diciottesimo chilometro della via Casilina, Borgata Finocchio, che all'epoca degli antichi romani era un giardino e un gigantesco orto. Dei fasti di un tempo è rimasto solo questo polmone verde, la Collina della pace si chiama. Qui domani sarà inaugurato il più grande murale della capitale contro la mafia. Venti metri di colore e una storia che merita di essere raccontata. Il terreno era di proprietà di Enrico Nicoletti, tesoriere della Banda della Magliana. Ci aveva costruito un palazzo abusivo, alto sei piani, con l'idea di trasformarlo in un albergo. Poi la confisca da parte dello Stato e la battaglia delle associazioni, dei cittadini contro le mire mattonare, i progetti scellerati per spianare il prato e realizzare un centro commerciale.

Dal 2002 la gente di «Casilina 18» si batte in difesa del «centro culturale polivalente», uno spazio di tutti e per tutti. Nel 2004 viene abbattuto l'ecomostro, sembra sia venuto finalmente il momento di cantare vittoria ma non è così. C'è tanto da fare, ancora: i lavori per ristrutturare i casali tra i 13mila metri quadri di verde pubblico, la manutenzione dell'area, la sorveglianza. Nel 2007 alla presenza di Don Ciotti, presidente di Libera, il parco della Collina della Pace viene dedicato alla memoria di Peppino Impastato, vittima di mafia e poeta che scriveva versi così in sintonia con quest'area bella e testarda: «Fiore di campo nasce / dal grembo della terra nera / fiore di campo cresce / odoroso di fresca rugiada / fiore di campo muore / sciogliendo sulla terra / gli umori segreti».

Ed è in questo luogo simbolico che domani si terrà la festa della antimafia organizzata dall'associazione daSud, ultima tappa romana di una lunga marcia della Memoria dal titolo «Lo sanno anche i muri», in collaborazione con l'assessorato allo Sviluppo delle Periferie di Roma Capitale.

«Che a Roma ci sono le mafie – dichiara Cinzia Paolillo presidente di daSud – ormai dovrebbero saperlo anche i muri. Per rinfrescare la memoria a quanti continuano a parlare di semplici «infiltrazioni» abbiamo deciso di lasciare un segno concreto e visibile. L'avevamo già fatto a Gioiosa Ionica, in Calabria, nel 2008 con il restauro di un murales realizzato trent'anni prima in memoria di Rocco Gatto. Siamo felici ed emozionati di replicare questa esperienza a Roma e di farlo insieme all'Associazione Collina della Pace che ha avuto un ruolo fondamentale nella rinascita di quel luogo. Abbiamo deciso infatti di allestire un villaggio dei diritti per raccontare come i territori possano riappropriarsi degli spazi violati dalle mafie e trasformarli in nuove piazze di

Il murale contro le mafie Venti metri di colore a Roma



DASUD

...
La festa del 4 luglio è una tappa della lunga marcia dell'Associazione che dopo Roma toccherà la Calabria

socialità e cultura».

E allora ecco che il muro grigio di peperino diventa una tavola meravigliosa disegnata da David Diavù Vecchiato, uno degli street artist più noti, immaginifici e attivi della città. Ce lo racconta in anteprima cosa sta per disegnare: «Ci sono le mani sulla città, rosse come il sangue, e quelle bianche che non si sono sporcate e portano messaggi di solidarietà, portano richieste. Chiedono case e diritti. Ho voluto usare delle immagini semplici, fumettistiche, alla Yellow Submarine, perché qui giocano i bambini e devono capire immediatamente quali sono le parti buone e quelle cattive che si fronteggiano. Mani rosse che spezzano ossa, muovono slot machine, costruiscono palazzi abusivi, e mani bianche che volteggiano come farfalle, portano agende rosse dove sono incise le parole di Giuseppe Valarioti, dirigente calabrese del Pci, ammazzato nel 1980 dalla 'ndrangheta: "Se non lo facciamo noi, chi deve farlo?».

E domani a partire dalle 16 in questa Collina sarà festa, la festa dell'antimafia sociale con stand, degustazioni, attività ludiche, musica rap attorno ai 20 metri del muro contro i clan. Tra i molti interventi previsti anche quelli dell'assessore di Roma Capitale Paolo Masini e della deputata Celeste Costantino. Continua Vecchiato, che è anche il coordinatore del M.U.ro che ha trasformato il Quadraro in un museo urbano a cielo aperto: «Sono felice di aderire a questa iniziativa e lavorare con l'associazione daSud. È gente senza retorica che opera dal basso, nel territorio, occupando gli spazi millimetro dopo millimetro. Ho voluto evitare gli affreschi classici contro le mafie, la parata dei volti degli uccisi. Il mio murale è come un cartone animato coloratissimo che si deve vedere dalla Casilina. Deve far venire voglia alla gente di arrivare qui, nel parco. Camminare, socializzare, parlarsi. La street art è arte pubblica e quindi deve parlare ai luoghi dove nasce, deve accogliere, raccontare storie esattamente come è già accaduto a Berlino o a Londra. Non è semplice riqualificazione: è un messaggio che assolve precisi compiti».

La lunga marcia della Memoria dell'associazione daSud, che per più di un mese ha portato in giro per la capitale il racconto di una «MammaMafia» in grado di gestire il consenso sociale attraverso un modello di «welfare» che inquina i diritti e l'economia, si chiuderà a San Luca (Reggio Calabria) con la camminata verso Pietra Cappa, luogo del ritrovamento del fotografo Lollo Cartisano sequestrato e ucciso dalla 'ndrangheta.

E allora che festa sia in questo parco orgoglioso dove nascono idee, disegni, fiori di campo e un piccolo miracolo colorato lungo venti metri. .

